

# Bankitalia alza le stime sul Pil: +3,8% nel 2022, +0,4% nel 2023

## Proiezioni macro

### Nello scenario avverso crescita 2023 prevista a -1% e inflazione all'11%

Crescita dell'economia nel 2022 a +3,8% e nel 2023 a +0,4%, rispetto al +3,3% e +0,3% delle stime di ottobre. La Banca d'Italia pubblica le proiezioni macroeconomiche per l'Italia nel quadriennio 2022-25, elaborate dagli esperti di Palazzo Koch nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema, e migliora la stima (l'Istat pochi giorni fa nelle sue prospettive ha indicato +3,9% e +0,4%).

«Le proiezioni - scrive Bankitalia - hanno natura indicativa dato l'attuale contesto di grande incertezza, connesso soprattutto con l'evoluzione del conflitto in Ucraina. In uno scenario di base si assume che le tensioni associate alla guerra rimangano molto elevate nella prima parte del prossimo anno e si attenuino solo gradualmente lungo l'orizzonte previsivo, contribuendo a mantenere elevati i prezzi delle materie prime, comprimendo la fiducia e frenando gli scambi internazionali. In questo scenario si esclude una sospensione permanente delle forniture di materie prime energetiche dalla Russia, le cui conseguenze per l'attività economica vengono esaminate in uno scenario avverso». La crescita del 3,8% e dello 0,4% è nello scenario di base: «Si indebolirebbe nel trimestre in corso e nel successivo; l'attività tornerebbe a crescere gradualmente dalla prossima primavera e acquisirebbe maggior vigore dal 2024, in concomitanza con l'attenua-

zione delle pressioni inflazionistiche e dell'incertezza connessa con il conflitto in Ucraina. L'attività economica beneficerebbe degli effetti delle misure di politica di bilancio e degli interventi delineati nel PNRR».

L'inflazione al consumo, pari all'8,8% nella media di quest'anno, diminuirebbe al 7,3% il prossimo, al 2,6% nel 2024 e all'1,9% nel 2025. La discesa rifletterebbe principalmente il netto ridimensionamento del contributo della componente energetica, connesso con l'ipotesi di riduzione dei prezzi delle materie prime, solo in parte compensato da quello di un'accelerazione dei salari.

In uno scenario avverso sono valutate in particolare le conseguenze per l'economia italiana un'eventuale interruzione permanente dei flussi di materie prime energetiche dalla Russia, che determinerebbe una limitata disponibilità di gas nel prossimo inverno e in quello successivo. Si ipotizza che la riduzione dell'offerta di materie prime energetiche comporti un forte aumento delle quotazioni sui mercati internazionali, una maggiore incertezza, in particolare nei mesi invernali del 2023 e del 2024, e un marcato indebolimento del commercio mondiale. Lo scenario non tiene conto di ulteriori misure di politica economica che potrebbero essere adottate su questo fronte. Nel complesso in questo scenario il Pil si ridurrebbe di circa l'1% sia nel 2023 sia nel 2024 e rimarrebbe poco più che stagnante nell'anno successivo. L'inflazione al consumo salirebbe ulteriormente, avvicinandosi all'11% nel 2023, per poi scendere progressivamente, riportandosi al 2% nel 2025.

— **Ca.Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1739

